

Fidelio

Perché l'amore ci salverà

Antonio Pappano ha scelto l'unica opera di Beethoven per la serata inaugurale. In forma di concerto il 20 ottobre all'Auditorium di Roma

LEONETTA BENTIVOGLIO

«L'opera *Fidelio* di Beethoven è un viaggio che dalle tenebre della prigionia approda alla luce della libertà e dell'amore», sostiene col consueto, genuino entusiasmo il direttore d'orchestra Antonio Pappano. Potremmo aggiungere che quel capolavoro, unico titolo teatrale condotto a termine dal glorioso sinfonista tedesco, è un inno all'entità complessa dell'amore coniugale. La coppia duratura e monogamica riflette un'utopia che Beethoven, con la partitura di *Fidelio* (scritta nello stesso periodo in cui nacque la *Quinta Sinfonia*, cioè nella piena maturità del suo genio), celebrò con slancio ispiratissimo e totale coesione. Il risultato è un mondo di valori etici e affettivi che s'innestano con forza nel tessuto dei temi musicali. Ne fu consapevole il regista Stanley Kubrick, che scelse *Fidelio* come parola d'ordine per accedere al festino di *Eyes Wide Shut*, film votato all'analisi poetica della coniugalità.

Immerso nella Spagna del XVII secolo, il soggetto di quest'opera composta all'alba dell'Ottocento, e già in grado di esprimere gli sviluppi del romanticismo, narra le peripezie di un'impavida eroina, Leonore, pronta a travestirsi da maschio e a prendere il nome di Fidelio per affrancare il marito Florestan dalla condanna di un'incarcerazione ingiusta e crudele. L'amore le fa compiere un'impresa di eccezionale coraggio, soprattutto se si considera l'epoca in cui si svolge l'azione, quando il ruolo domestico delle signore le esentava in modo categorico da avventure che scavalcassero le mura della casa. Anche da questo punto di vista *Fidelio* è un'opera moderna, e in un certo senso femminista ante-litteram, che a una tenera figura femminile attribuisce un impeto spregiudicato e guerresco. In scena l'opera respira quindi come una vera «esaltazione della donna e dell'amore su uno sfondo politico cupo, dove però il finale si apre

alla luce del do maggiore», spiega Sir Tony Pappano, direttore dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, che ha voluto *Fidelio* come evento inaugurale (debutterà il 20 ottobre all'Auditorium Parco della Musica in forma di concerto) dell'undicesima stagione del proprio mandato a Roma. Sarà lui a dirigere l'orchestra e il coro ceciliani in un'esecuzione sorretta da un cast di voci che annovera in prima linea i "coniugati scenici" Simon O' Neil e Rachel Willis-Sorensen.

«La ricerca della verità nel buio della reclusione, la scoperta dell'ingiustizia svelata e l'amore che ha il potere di vincere su tutto: *Fidelio* è questo», incalza il maestro anglo-italiano, raccontando di aver deciso così di «garantire una continuità con l'anno passato», quando diresse, per l'apertura autunnale, la *Nona Sinfonia*. «Beethoven è uno spartiacque: dopo di lui nulla è stato come prima», afferma il musicista, che è un uomo empatico, super-attivo e devoto al mille per mille alla propria vocazione. «Perciò, dopo il ciclo delle Sinfonie della stagione scorsa, ho deciso di proseguire l'esplorazione della musica del compositore che più di ogni altro ha saputo rendere netta, perentoria e trascinate l'adesione a un ideale superiore, traducendola in musica con un'efficacia e un'energia che non smettono di coinvolgere e far riflettere».

Concorda con questa prospettiva il presidente dell'Accademia Michele Dall'Ongaro, il quale indica *Fidelio* come «un'opera emblematica di due messaggi. Il primo è musicale, legato alle innovazioni inserite da Beethoven in questo



lavoro che ebbe una stesura tormentata e varie versioni. Il secondo riguarda l'impegno etico: *Fidelio* testimonia come la musica sia sempre protagonista dei più importanti processi di cambiamento». È una visione che ha spinto Dall'Ongaro a ideare e organizzare un progetto socialmente molto rilevante, già sottoposto al ministero di Grazia e Giustizia: la formazione di un coro di detenuti e di una serie di attività di tipo laboratoriale destinate ai loro figli. «Come ci ha insegnato la *Nona Sinfonia*», sottolinea il presidente, «amore e libertà sono termini inscindibili».

li». Al medesimo binomio si rifà Pappano segnalando come «la vicenda privata del *Fidelio* equivalga a un appello universale rivolto alla parte più progressista e aperta dello spirito umano, contrastando le minacce del lato oscuro. Questa dicotomia è sempre alla base del pensiero di Beethoven nelle pagine più intensamente drammatiche della sua produzione».

**MUSICA
DA CAMERA**



Daniel Barenboim
Al pianoforte il grande maestro Daniel Barenboim: musiche di Schubert, Chopin, Liszt.
21 novembre, ore 20.30



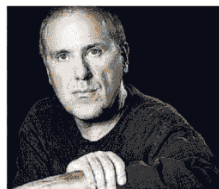
Janine Jansen
Violino, Janine Jansen; pianoforte Alexander Gavrylyuk. Musiche di Poulec, Brahms, Prokofiev.
23 novembre, ore 20.30



Evgeny Kissin
Recital di Evgeny Kissin, musiche di Mozart, Beethoven, Brahms e Albéniz.
14 dicembre, ore 20.30



Jan Lisiecki
Il giovanissimo pianista esegue musiche di Bach, Schumann, Chopin e Schubert.
13 febbraio, ore 20.30



Alexander Lonquich
Solista e direttore di fama mondiale sul palco con il "Progetto Schumann".
28 novembre, 20.30



Murray Perahia
Direttore d'orchestra e pianista statunitense: torna a Santa Cecilia dopo 16 anni di assenza.
6 marzo, ore 20.30



Alexander Melnikov
L'artista russo debutta a Santa Cecilia: esegue i poco frequentati *24 Preludi e Fughe* di Shostakovich.
8 febbraio, ore 20.30



Hélène Grimaud
La star della classica francese con il suo progetto "Acqua": Berio, Fauré, Ravel, Albéniz, Liszt, Debussy.
3 aprile, ore 20.30



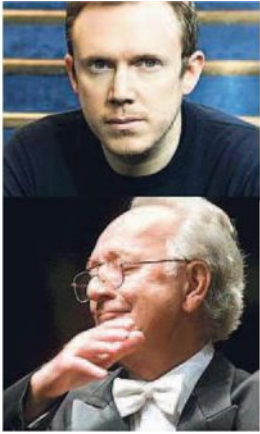
Mitsuko Uchida
Chiude i concerti Mitsuko Uchida (presente anche nella stagione sinfonica) con Mozart e Schumann.
15 maggio, ore 20.30

L'EVENTO

Riapre il 20 ottobre nel segno della continuità la nuova stagione sinfonica dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia: è infatti il *Fidelio* diretto da Pappano a inaugurare il cartellone 2016-2017 dando seguito al percorso beethoveniano avviato lo scorso anno. Nel segno di Haydn, invece, l'apertura della stagione di

musica da camera prevista il 26 ottobre con l'orchestra di Basilea diretta da Giovanni Antonini. Nel ricco programma di entrambe un repertorio che attraversa tutti i secoli, nuove commissioni e nuove formazioni, nomi celebri che tornano e debutti di giovani artisti. Info: tel. 06.8082058; www.santacecilia.it





STELLE SUL PODIO

Nella foto grande,
 Antonio Pappano.
 In alto, Daniel Harding,
 che dirige la *Sinfonia*
n. 2 "Resurrezione"
 di Mahler (8, 9 e 10
 dicembre); sopra,
 il direttore onorario
 di Santa Cecilia
 Yuri Temirkanov



Peso: 54-53%,55-31%